

# weekend PERTÉ



FROSINONE - IL NUOVO ROMANZO DI MASSIMO ROSCIA SARÀ PRESENTATO SABATO 29 ALL'AUDITORIUM SAN PAOLO APOSTOLO. INIZIO ALLE 18

## LA STRAGE DEI CONGIUNTIVI

di Vincenzo MARTORELLA

**C**hi ha ucciso l'assessore alla cultura? Ma, soprattutto, chi salverà la grammatica? Cinque bizzarri personaggi, abilmente descritti, si uniscono per mettere in atto un grande disegno criminoso a difesa estrema di una lingua quotidianamente vilipesa, deturpata e ferita a morte.

Questo, in estrema sintesi, il riassunto del nuovo romanzo di Massimo Roscia, pubblicato da Exòrma. Scrittore, critico enogastronomico, docente, condirettore editoriale del periodico «Il Turismo Culturale», Roscia firma un noir arguto e divertente, che invita a ragionare sul destino, probabilmente segnato, della nostra lingua. Un volume denso e ricco di spunti, che, come ci ha detto Roscia, «acconta la storia di Dionisio e dei suoi bizzarri sodali (un analista sensoriale, un bibliotecario, un dattiloscopista della polizia e un professore di letteratura sospeso dall'insegnamento a tempo indeterminato) che, di fronte all'ignoranza dilagante e all'inesorabile scadimento lessicale, decidono di reagire, combattere, attuare il loro sal-

— Nelle immagini: Massimo Roscia e la copertina del suo ultimo romanzo



vifico piano per ripristinare la ricchezza e la varietà della lingua, difenderne l'integrità e celebrarne definitivamente la bellezza. A tutti i costi».

Un giallo sui generis, il cui vero oggetto, come si diceva è la nostra lingua. «Sì, il libro parla della lingua italiana», ha proseguito l'autore. «di una delle più belle, articolate, complesse e musicali lin-

gue al mondo. Una lingua che, nel migliore dei casi, viene sottoutilizzata ma che, sempre più spesso, è tormentata, alterata, saccheggata, annichilita, mutilata, inquinata, infangata, stuprata, sevizata, amputata, umiliata, cannibalizzata, torturata a morte. Congiuntivi invertiti con i condizionali, verbi intransitivi goffamente resi transitivi,

punteggiatura gettata a cascaccio, impianti desinenziali abbattuti, nessi logici e regole grammaticali presi a randellate da suoni e surrogati di parole, fastidiose sovrapproduzioni di avverbi, insopportabili diminutivi iperbolici, espressioni trite e banali, frasi mangiucchiate, difettose, frammentate, irrelate... Se io sarei, po', stò, so, qualè; raffiche di piuttosto

che, senza se e senza ma, assolutamente sì, assolutamente no, un attimino; per quanto e quant'altro scagliati come dardi avvelenati che fendono l'aria con le loro irritanti code inesprese e sospese nel nulla. Un garbuglio di errori aberranti, locuzioni insensate, difetti di pronuncia, pattume semantico, espressioni fruste, luoghi comuni e altre ovvietà.

Sadiche sevizie inflitte alla grammatica, dolosi e reiterati oltraggi all'intelletto». Una tale indignazione, probabilmente, è stato il motore per la scrittura del libro. «In effetti l'ho scritto per urgenza, desiderio, presenza, riparazione, provocazione, condivisione. E molto altro».

Appuntamento alle 18 di sabato presso l'Auditorium S. Paolo Apostolo.

